

## «Lockerbie? Non dipende da me»



Francesco Cossiga e il colonnello Gheddafi durante l'incontro di lunedì

## Cossiga: da Gheddafi non ho fatto il turista

*«In Libia ero invitato, nel colloquio non è stato nemmeno nominato "Apo"»*

ROMA. «Ho raccolto un invito rivoltomi dal colonnello Gheddafi. Non avevo avuto in precedenza contatti con lui né con la Libia ma è certo che non sono stato "invitato per un viaggio". Sono andato in Libia, invece, per un colloquio con il colonnello Gheddafi. Di turismo proprio non ne ho fatto...».

La notizia del pronunciamento favorevole del Consiglio del popolo libico circa la possibile estradizione dei sospettati per la strage di Lockerbie Francesco Cossiga l'ha appresa poco prima di atterrare a Roma ed è precisando la natura della sua missione in Libia che risponde alle telecamere di Tg3 e Tg1 che lo attendono all'arrivo.

Una risposta sorniona, che non scalfisce comunque il riserbo sull'esito dei colloqui tra l'ex-Presidente della Repubblica e il Colonnello: «L'idea che mi sono fatto della situazione e ciò che ho ascoltato - dice il senatore a vita - sarò ben lieto di riferirlo al governo, se vorrà a sua volta ascoltarlo».

Nettissima un'altra precisazione, relativa al caso Ocalan: «Nel mio colloquio con Gheddafi non è stato neanche nominato. Sono una persona responsabile, non un ragazzino. So cosa un ex presidente della Repubblica può fare e ciò che non può fare».

Francesco Cossiga ricapitola così la questione Lockerbie: «Mi permetto di precisare, la Libia ha deciso di non frapporre più ostacoli alla possibilità di concedere l'estradizione dei sospettati. Restano, a ciò che posso comprendere, una serie di questioni aperte». Il senatore a vita si riferisce alla richiesta da parte libica di far scontare l'eventuale condanna nel proprio territorio e di revocare e non solo sospendere l'embargo, non appena si proceda all'estradizione dei sospettati della strage in Scozia.

Si torna al peso esercitato dal colloquio tra Cossiga e il Colonnello: «La soluzione definitiva non dipende da me, perché non ho queste possibilità, non rappresentando il governo».

Cossiga non rompe il suo riserbo. Potrebbe essere l'Italia il Paese di detenzione dei due agenti libici? «Non sono in grado di dirlo», risponde. Cossiga preferisce sottolineare che il suo interlocutore, visto da vicino, «è un fiero signore arabo che nulla ha che fare con la fumettistica che lo riguarda» ed accennare con una punta di civetteria che il suo colloquio nel deserto della Sirte si è svolto «successivamente a quello, non proprio di completo successo, di Kofi Annan».

[Agi]